

◆ **Approvata dal Senato la nuova legge. Il voto, definitivo, della Camera atteso in questi giorni**

◆ **La competenza politica resterà alla Farnesina. La gestione dei soldi affidata ad un ente autonomo**

Cooperazione, si cambia Nascerà un'Agenzia

Tempi più rapidi per gli aiuti ai Paesi poveri

ROMA La Cooperazione italiana volta pagina. Nei giorni scorsi il Senato ha approvato con una larga maggioranza (a favore i partiti che sostengono il governo, il Ccd, astenuti gli altri gruppi) la legge di riforma, frutto di un lungo lavoro (oltre venti mesi) nel comitato ristretto della commissione Esteri. Il disegno di legge passa ora alla Camera per il via libera definitivo.

La novità più rilevante è la creazione dell'Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione, sul modello di altri paesi europei, che avrà il compito di gestire effettivamente la politica di cooperazione, cioè di approvare e avviare i progetti. La trattativa politica, il negoziato, la decisione d'intervenire in un paese o in un'area, prerogative della Farnesina, vengono separate dall'effettiva gestione delle risorse affidata ad un ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa e contabile.

L'obiettivo è quello di rendere più spedita l'approvazione e l'attuazione dei progetti che vengono presentati dalle Organizzazioni non governative, e soprattutto quello di affidare ad una vera e propria azienda il compito di intervenire nelle situazioni di emergenza e nei paesi in via di sviluppo. Al vertice dell'Azienda ci sarà un consiglio di amministrazione composto da cinque membri nominati dai ministri degli Esteri e del Tesoro e da Palazzo Chigi che indicherà anche il presidente (il Direttore sarà invece indicato dal consiglio di amministrazione). Il Ministro degli Esteri e quello del Tesoro dovranno anche decidere assieme, in gergo «di concerto», le politiche di cooperazione e gli aiuti destinati alle organizzazioni internazionali. Finora i due ministri hanno agito separatamente, la Farnesina ha gestito le risorse per la cooperazione, mentre il Tesoro ha mantenuto il controllo sulle politiche del debito e i finanziamenti alle istituzioni internazionali (Banca Mondiale, banche regionali...).

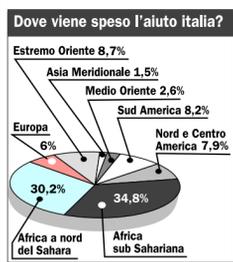
L'innovazione maggiore riguarda tuttavia l'effettiva gestione dei progetti. Attualmente l'iter è lungo (spesso dura alcuni anni) e numerosi sbarramenti burocratici bloccano le iniziative presentate dall'Ong che in futuro agiranno invece sulla base di «convenzioni» e di un «rapporto fiduciario» con l'Agenzia. I controlli insomma avverranno in corso d'opera o addirittura al termine dell'iniziativa. Sono previsti anche sostegni a singoli volontari, ai medici ad esempio, che intendono lavorare per qualche tempo nei paesi più poveri. Comuni, province e Regioni diventano «oggetti dello sviluppo»; viene previsto un decentramento della cooperazione che rende possibile il «cofinanziamento» da parte della Farnesina dei progetti so-

stenuti dagli Enti locali.

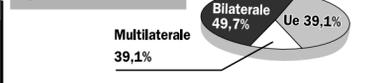
Se alla Camera non vi saranno ostacoli la legge potrebbe essere approvata definitivamente in tempi rapidi, l'Agenzia potrebbe essere istituita nel corso dell'anno prossimo e cominciare ad operare nel 2001. Tra i commenti quello di Gian Giacomo Migone, presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama secondo il quale «quella della Cooperazione è una delle più importanti riforme volute dalla maggioranza in questa legislatura». Il capogruppo Ccd al Senato D'Onofrio parla di «svolta importante sul piano culturale», mentre Russo Spina, di Rifondazione comunista, si dice convinto che «l'apparato più conservatore del ministero degli Esteri ha attaccato con continuità e decisione per svuotare l'autonomia politica e gestionale della costituente Agenzia». Tra gli «addetti ai lavori» Giuseppe Crippa, presidente di Movimondo (Ong che cura progetti in molti paesi in via di sviluppo) sostiene che l'approvazione della legge approvata al Senato contiene «innovazioni reali e profonde». «Tra gli aspetti più importanti - dice - vi sono i nuovi strumenti offerti per una partecipazione più diffusa e attiva della società e del «sistema Italia», enti e istituzioni locali, Organizzazioni non governative e del volontariato, associazioni di solidarietà e del terzo settore, sistemi delle piccole medie imprese e della

formazione. Le Ong e il volontariato ricevono nuova autonomia e responsabilizzazione per iniziative di ampio respiro». Per assicurare autorevolezza alla costituente Agenzia - conclude il presidente di Movimondo - occorre organizzarla raccogliendo «il meglio delle competenze professionali pubbliche e private, interne ed esterne alle attuali istanze della cooperazione allo sviluppo».

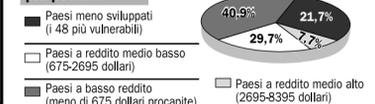
Gabriele Quinti, vice-direttore del Cerfe, importante istituto di ricerca che ha curato anche progetti di sviluppo soprattutto in Africa e America Latina si dice convinto che la creazione dell'Agenzia «avvicina l'Italia a modelli già sperimentati positivamente in altri paesi europei come la Germania dove la Ctz (l'agenzia tedesca per la cooperazione Ndr) opera anche in collaborazione con l'Unione Europea. È positivo creare una struttura autonoma e indipendente di fatto e prevedere di fatto l'abolizione dell'albo delle Organizzazioni non governative includendo anche molti altri soggetti che si occupano di cooperazione». Quinti dà in sostanza un giudizio positivo sulla nuova legge e invita a vigilare sui rischi di un «spalleggiamento tra il ministro e l'agenzia e su un dualismo tra Presidente e direttore». A suo giudizio occorre puntare su persone «competenti e altamente responsabili» per far decollare la nuova struttura. T. F.



Quanta parte dell'aiuto italiano viene speso tramite organismi multilaterali?



Quanta parte dell'aiuto italiano va ai paesi più poveri?



L'INTERVISTA

Serri: «Sarà garantita la trasparenza»

TONI FONTANA

ROMA Rapidità e trasparenza, nuovo impulso alla cooperazione. Rino Serri, sottosegretario agli Esteri, protagonista dell'iniziativa per una nuova normativa, spiega i contenuti della legge approvata dal Senato.

Senatore il disegno di legge di riforma della cooperazione ha ottenuto un consenso ampio, ben oltre quello della maggioranza... «Sì, si tratta di un fatto rilevante e positivo. Abbiamo affrontato una riforma difficile, ben consapevoli di quanto era diventata negativa l'immagine della cooperazione: c'eravamo impegnati a recuperare gli strumenti necessari per rilanciarla e non era un'impresa facile. Dapprima abbiamo puntato sul risanamento ed ora comincia una nuova fase, quella del rilancio. Sull'avvio della riforma vi è stata

una larga convergenza, e ciò è importante per il successo della cooperazione italiana in futuro».

La novità principale appare la creazione di un'Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione...

«I compiti di indirizzo, di programmazione e di negoziato politico spettano al Ministero degli Esteri e al governo nel suo complesso, quelli di gestione dei progetti dal momento della formulazione a quello della realizzazione passano all'Agenzia per la cooperazione e lo sviluppo. Si separa dunque chi decide politicamente da chi decide finanziariamente, si separa il controllo dal controllo: in tal modo si determinano le condizioni di trasparenza, dinamicità e maggiore efficienza. Attualmente tutti i controlli sono preventivi, un progetto viene cioè istruito, analizzato punto per punto, costo per costo, e, dopo una lunga istruttoria, viene deliberato e finanziato. Passa così molto tempo. In futuro il meccanismo cambierà, l'Agenzia effettuerà un controllo preventivo di massima e durante la realizzazione o addirittura a posteriori».

Nel settore della cooperazione la partecipazione del volontario è decisiva. La legge ne tiene conto? «Attualmente le Organizzazioni non governative presentano progetti che poi vengono istruiti dai nostri esperti e quindi finanziati, o meglio «cofinanziati» fino al 75%. Spesso il progetto viene rimandato indietro per essere corretto e tutto ciò determina un lungo iter. Il nuovo meccanismo sarà fondato sulla «convenzione», l'Ong presenta un programma di intervento in un paese o addirittura in un'area, specifica i costi dell'iniziativa e, sulla base di un rapporto fiduciario, di convenzione, il Ministero anticipa una parte dei finanziamenti. L'Ong deve riferire e l'Agenzia esercita i controlli. Velocità, fiducia, adesione alla realtà saranno i criteri alla base della cooperazione. Sono previsti anche sostegni a volontari, a singole persone, che andranno all'estero a lavorare. In volontari aumenteranno».

Finora la cooperazione è stata gestita interamente a Roma. Ma in molti casi, ad esempio le emergenze nei Balcani, anche gli enti locali sono stati molto attivi...

«Comuni, province, regioni, consorzi di enti locali sono un soggetto della cooperazione e le loro iniziative possono essere sostenute dal Fondo unico della cooperazione quando i programmi sono in sintonia con i nostri. Un'altra novità riguarda i crediti d'aiuto (finanziamento a paesi in via di sviluppo a tassi bassissimi e diluiti in lunghi periodi Ndr) finora vincolati all'acquisto di beni e servizi in Italia e che ora vengono «legati», con alcune eccezioni».

Tra gli «addetti ai lavori» della Farnesina la riforma ha creato preoccupazione...

«Non credo sia giustificata. In Parlamento ho accolto un ordine del giorno che stabilisce che il personale attualmente in servizio agli Esteri, comandato o di ruolo, può essere impiegato anche nell'Agenzia. In particolare per quanto riguarda gli esperti è evidente che una legge non può imporre ad un ente autonomo, l'Agenzia, il personale da impiegare, ma è altrettanto evidente che si tratta di un patrimonio della cooperazione italiana del quale l'Agenzia non potrà fare a meno».

LE ONG

«Ma in Italia s'investe ancora troppo poco»

Le organizzazioni non governative giudicano insufficiente l'impegno italiano nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo. «A partire dal 1989 - spiega il rapporto «La realtà della cooperazione 1997-1998» pubblicato in Italia da Movimondo e Mani Tese - il tratto principale della politica di cooperazione è stato il taglio radicale degli aiuti». Alla Farnesina fanno però notare che le risorse destinate sono in aumento. Le Ong che nel 1996 hanno ricevuto solo 32 miliardi di finanziamenti, ne hanno ottenuto 60 nel corso di quest'anno.

Nel 1997 i fondi destinati alla cooperazione bilaterale, cioè diretta e non mediata dagli organismi internazionali, ammontavano a 768 miliardi, saliti a 853 nel 1998. La maggior parte delle risorse «transita» tuttavia attraverso le istituzioni e gli organismi internazionali. 1200 miliardi vengono destinati all'Unione Europea che poi li investe nei progetti di sviluppo, mentre 1400 miliardi vengono utilizzati da altri organismi quali la Banca Mondiale, le agenzie delle Nazioni Unite ecc.

Le Ong fanno tuttavia notare che «la maggior parte

delle attività italiane di cooperazione allo sviluppo si svolgono nel canale multilaterale. Impegni obbligatori con le banche e con i fondi internazionali sono la componente principale dell'Aps italiano: questa elevata percentuale di aiuti che si muove attraverso donazioni obbligatorie, riduce la prospettiva dei programmi bilaterali italiani, nasconde inoltre il fatto che il flusso di aiuti puramente bilaterali continua a scendere. Se si aggiungono le contribuzioni volontarie a quella obbligatorie la cooperazione multilaterale arriva oggi a circa il 90% dell'Aps totale».

Secondo il rapporto che riflette il punto di vista delle Organizzazioni non governative «questo disequilibrio è dovuto in parte al taglio radicale dell'Aps, ma riflette anche le politiche governative. Il governo italiano ritiene che la riduzione dell'aiuto multilaterale potrebbe nuocere al prestigio internazionale del paese più della riduzione dell'aiuto bilaterale».

Secondo il rapporto l'Italia risulta al settimo posto (su 21 donatori) per volume d'aiuti e al diciannovesimo per rapporto tra Aps/Pnl. Finora (ma la nuova legge abolisce quest'obbligo) l'Italia ha preteso che il 18% del suo Aps venga destinato all'acquisto di prodotti italiani.

hi - lightech

Indeformabile, protetto da due brevetti internazionali. In un unico filo di titanio senza saldature. Semplicemente ultraleggero.

